

# Camminiamo insieme



## SOMMARIO

Il significato dell'icona	pag. 1	La mistica di Giovanni della Croce	» 12
Nell'ora della paura	» 4		
La voce dei Padri della Chiesa	» 5	Il Santuario di Pietralba	» 14
La vita senza amore	» 7	Ad ogni inizio di primavera	» 15
I Padri della Chiesa e la cultura	» 11	Filodiretto	» 22

«*Camminiamo insieme*»

**Direttore Responsabile:** Aurelio Arzeno

**Hanno collaborato a questo numero:** Domenico Pertusati, Pellegrina Repetto, Maria Lasagna, Rita Mangini, Maria Rosa Oneto, Alessandro Ribatto, Vittorio Gorza, Marisa Orio, Valle Bruna, Alberto Mortola, Giorgio Costa.

**Fotografie:** Vittorio Gorza, Studio Olimpia.

**Direzione, Redazione, Amministrazione:** Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo – Tel. Fax 0185'51286

e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it) – [webmaster@parrocchiadisantanna.it](mailto:webmaster@parrocchiadisantanna.it)

<http://www.parrocchiadisantanna.it> – <http://www.parrocchiadisantanna.interfree.it>

**Stampa:** Tipolitografia Emiliani – Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984 del Tribunale di Chiavari

### ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 15

Benemerito: € 30

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° **17893165** intestato a:

Bollettino Interparrocchiale «**Camminiamo insieme**»

Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Rapallo

*Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo*

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

### GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

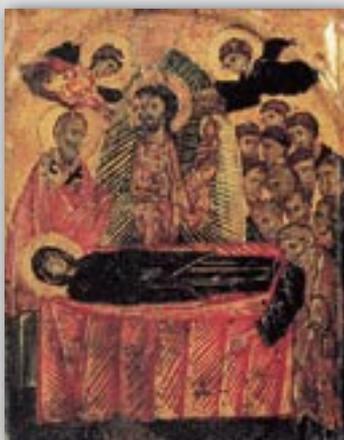
Domenica ore 7,30 nell'Antica Chiesetta di S. Anna

ore 8,30 - 10 - 11,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

### GIORNI FERIALI

ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

*L'immagine venerata è una tavola greco-bizantina, su cui sono raffigurati il Transito della Madonna nell'abbraccio della Santissima Trinità, che ne accoglie l'anima, espressa quest'ultima nelle fattezze di una bimba. Un'aureola d'oro circonda il viso della Madonna. L'icona è incastonata in una cornice d'argento del 1743, ed è collocata sopra*



*l'altare maggiore del Santuario. Il misterioso quadretto, ritrovato sul luogo dell'apparizione, illustra la "dormitio" della Vergine Santa. Nella dolcezza della raffigurazione manca completamente qualsiasi elemento realista.*

*I personaggi sono rappresentati in un atteggiamento fisso-*

*ieratico. La corporeità è "sottilizzata"; l'espressione dei volti è come trasfigurata in una dimensione fuori del tempo e dello spazio, poiché essi appartengono già al mondo celeste e sono rivestiti, a somiglianza del Cristo, di un corpo incorruttibile. I gesti e i movimenti sobri suggeriscono l'immobilità del riposo in Dio. Secondo la tradizione l'icona infatti non si limita a raffigurare il divino, ma ne è essa stessa come imbevuta.*

# Nell'ora della paura...

Quello della paura è un sentimento che non risparmia nessuno. E' la classica spada di Damocle che incombe sulle nostre teste, pronta a cadere quando meno ce l'aspettiamo.

Può essere un moto istintivo dell'animo di fronte ad un evento improvviso che ci ha colto di sorpresa oppure una emozione profonda che ci assale e ci opprime. E' comunque una situazione che si vive con ansia e sofferenza.

La paura, quando diventa ossessiva, paralizza e indebolisce il nostro animo, annullando ogni difesa.

Non è nostra intenzione fare una analisi scientifica del fenomeno della paura: esce dalla nostra competenza. Riguarda il campo della psicopatologia e della psichiatria per le sue relazioni con il sistema nervoso simpatico e le reazioni conseguenti come la prostrazione e gli accessi convulsivi.

Con molta semplicità e senza pretese parliamo della paura come di quel sentimento che si può esprimere con vari sinonimi: timore, tremore, terrore, orrore, panico, ansia, angoscia, incubo e spavento.

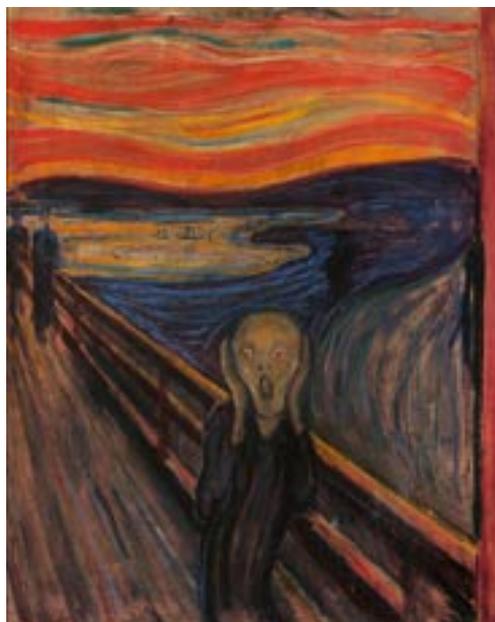
Tutte queste espressioni stanno ad indicare un tipo di sofferenza emozionale propria di esperienze soggettive legate a condizioni psicologiche e somatiche del tutto particolari e irripetibili.

Le paure- usiamo pertanto il plurale- sono difficilmente oggettivabili: attanagliano l'individuo che le vive in modo esclusivo perchè ogni situazione è sempre soggettiva e pertanto varia da persona a persona.

Dagli esperti la paura viene indicata come segnale di debolezza personale.

Costituisce certamente un problema molto rilevante anche per la pedagogia che deve trovare soluzioni idonee per situazioni critiche particolari, infantili e adolescenziali.

*“La paura - così si esprimeva A. Mosso che si è occupato a fondo di questo sentimento - è una malattia da cui bisogna guarire: l'uomo intrepido può sbagliare qualche volta, chi ha paura sbaglia sempre”.*



Se le spiegazioni che la scienza offre sono rilevanti e di indubbia utilità, resta sempre inaccessibile l'interiorità dell'uomo che non è affatto oggettivabile e rimane insondabile.

Occorre pertanto guardare in un'altra direzione: quella dello spirito che non si lascia indagare da metodiche scientifiche.

E' sempre di attualità l'invocazione del Salmista: *"Nell'ora della paura, in Te confido"* (Sal.56,4).

Ma di che cosa abbiamo paura? Tante sono le paure che ci assalgono.

Da parte mia non nascondo la difficoltà nel rispondere.

Quante volte mi ritrovo confuso e inquieto, incapace di comprendere la profondità del mio io. Come S. Agostino ancora un volta sono costretto a riconoscere che sono un mistero a me stesso (*ego mihi magna quaestio factus sum*).

Signore, tu sai tutto e conosci che cosa c'è dentro l'uomo: conosci le mie paure perchè solo tu penetri nelle profondità dell'animo. "Tu sai di che cosa siamo fatti..."

Provo a evidenziarne alcune: almeno quelle più rilevanti e ricorrenti. Ben inteso che la mia esposizione ha soltanto un valore esemplificativo e non vuol affatto esprimere i sentimenti e le emozioni di chi legge.

**C'è una paura che sovrasta le altre: è indubbiamente quella della morte**



cioè chiudere gli occhi alla luce di questo mondo, che, piaccia o no, è quello che il Signore ci ha donato.

La vita è un valore che nessuno, stoico o santo che sia, è contento di perdere volentieri. Gesù stesso, avvicinandosi l'ora estrema, ha pregato il Padre: *"Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice"* e l'evangelista sottolinea che nel Getsemani di fronte a questo pensiero sudò sangue (Luca 22,44).

Una cosa è certa: disquisire sulla morte o predicare sulla fine della vita è una cosa, affrontare e vivere la propria morte è un'altra. Questa è la contraddizione in cui molti predicatori vengono a trovarsi loro malgrado.

C'è un rimedio? Chi è credente sa che la morte non rappresenta la fine totale, ma il *"dies natalis"*, quello della nascita ad una nuova vita. Chi credente non è, cerca qualche conforto in una visione prettamente "immanentistica", quella che considera la morte come un epilogo "naturale" del ciclo della vita, come suggeriva Epicuro: *"La morte, il più spaventoso dei mali, non è nulla per noi, perchè quando noi ci siamo, essa non c'è, e quando c'è la morte, noi non ci siamo"* (Lettera a Meneceo 124).

**- La paura della malattia e della sofferenza:** chi la nega e si dice tetragono e coraggioso manca di sincerità anzitutto verso se stesso. Cristo stesso nella sua umanità ha provato questo stato d'animo: Le sue parole sono inequivocabili: *"L'anima mia è triste fino alla morte"* (Matteo 26,37). Sofferenza pertanto atroce e intensa. Quanti sono coloro che provati da sofferenze





prolungate chiedono ed invocano la morte che ponga termine al loro calvario? Non pochi cristiani affermano di preferire e di augurarsi una fine improvvisa e subitanea anziché sopportare disagi e sofferenze fisiche e morali in netto contrasto con quello che è l'insegnamento tradizionale della Chiesa: *“Per crucem ad lucem”*.

**-Paura dell'abbandono e della solitudine.** Non si tratta di quella solitudine invocata e ricercata dalle anime elette e privilegiate (*o solitudo, sola beatitudo!*) per slanci mistiche ed elevazioni contemplative, ma della solitudine fine a se stessa. Una condizione questa che le correnti esistenzialistiche hanno messo fortemente in risalto e che connota la situazione dell'uomo condannato a vivere il dramma della sua dimensione di singolo. Soeren Kierkegaard ha teorizzato la paura paralizzante del nulla dalla quale si può uscire solo con la fede.

*“Vae solis!”* si va ripetendo fin dai tempi antichi per indicare la vita solitaria come fonte di tristezza e di sconforto.

**- Paura della vecchiaia**, che causa tanti disagi: perdita di energie vitali e declino delle facoltà mentali. La paura conseguente è di dover toccare con mano e di vivere il proprio disfacimento fisico senza poterlo arrestare in alcun modo. Aggiungasi la paura di coinvolgere in questo processo doloroso i propri cari. Viene da chiedersi: quanti sono coloro che si prendono cura dei malati e disabili?

**- La paura di ritrovarsi alla fine** con le mani vuote, vuote di quel bene che non si è fatto e che pure si era chiamati a compiere.

In ultimo **la paura del “dies irae”**, quando il tempo sarà assorbito dall'eternità.

Esiste una paura che tutte le supera e le riassume: *la paura della paura*.

Quante paure e quanto buio attorno a noi!

Il Salmista per esorcizzarle ci propone la sua esperienza. *“Nell'ora della paura io in Te confido”* e subito proclama la sua assoluta certezza: *“In Dio confido, non avrò timore.”*

In altri termini intende dire: *“Mi metto nelle Tue mani, ho fiducia in Te, convinto come sono che non mi abbandonerai, quando arriverà il buio.”*

Il buio incute paura: le tenebre avvolgono tutte le cose. Nel buio della notte senza luna e senza stelle si cammina a tentoni ed ogni passo diventa faticoso e pericoloso.

*“Per Te, Signore la notte è chiara come il giorno, per Te le tenebre sono come luce”* (Salmo 139,12).

Nella luce della fede il timore sparisce, come ogni turbamento.

La santa Vergine ci è di esempio. Di fronte all'angelo che le annunciava la inattesa e sconvolgente notizia che era stata prescelta per realizzare il progetto di Dio, ella – sottolinea l'evangelista Luca (1,29)

– rimase turbata. Ma ecco la rassicurazione: *“Non temere Maria!...”* La Vergine crede e si sottomette con fiducia: *“Ecco l'ancella del Signore! Si faccia di me secondo la tua parola”*.



La fede sconfigge la paura e l'anima ritorna serena.

*Domenico Pertusati*

# LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA

## Riflessioni di S. Agostino



### *Tardi ti ho amato*

*Tardi ti ho amato, o bellezza così  
antica  
e così nuova, tardi ti ho amato!  
Ed ecco che tu eri dentro e io fuori,  
e lì io ti cercavo.*

*Deforme come ero,  
mi gettavo su queste cose belle che hai  
creato.*

*Tu eri con me, ma io non ero con te.*

*Mi tenevano lontano da te le tue creature,  
che non esisterebbero se non fossero in te.*

*Mi hai chiamato, hai gridato,  
e hai vinto la mia sordità.*

*Hai mandato bagliori, hai brillato,  
e hai dissipato la mia cecità.*

*Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata,  
e ora anelo a te.*

*Ti ho assaporato, e ho fame e sete.*

*Mi hai toccato, e aspiro ardentemente alla tua pace.*

*Quando aderirò a te con tutto me stesso,  
non vi sarà più posto per il dolore e la fatica,  
e la mia vita sarà viva, tutta piena di te.*

*(Confessioni - Libro X)*

# *La vita senza amore non ha senso*

*L'intelligenza priva di amore, ti rende perverso.*

*La giustizia senza amore, ti rende spietato.*

*La diplomazia senza amore, ti rende ipocrita.*

*Il successo senza amore, ti rende arrogante.*

*La ricchezza senza amore, ti rende avaro.*

*La docilità senza amore, ti rende sottomesso.*

*La povertà senza amore, ti rende orgoglioso.*

*La bellezza senza amore, ti rende ridicolo.*

*L'autorità senza amore, ti rende tiranno.*

*Il lavoro senza amore, ti rende schiavo.*

*La semplicità senza amore, ti toglie valore.*

*La preghiera senza amore, ti rende introverso.*

*La legge senza amore, ti schiavizza.*

*La politica senza amore, ti rende egoista.*

*La fede senza amore, ti rende fanatico.*

*La croce senza amore diventa tortura.*

*La vita senza amore... non ha senso.*

*(P. Celestino Rioli)*

# I PADRI DELLA CHIESA e LA CULTURA

Perché accostarsi agli scritti dei Padri della Chiesa agli albori del XXI secolo? Quale apporto può offrire la Patristica alla moderna civiltà europea?

A queste domande ha tentato di rispondere l'incontro sul tema "*I Padri della Chiesa e la cultura*" organizzato sabato 3 marzo 2007 dall'Associazione Culturale "Edith Stein" in collaborazione con l'Accademia Culturale di Rapallo. L'argomento è stato sviluppato da don Carlo Pertusati, docente di Patrologia e di Ecumenismo presso la Facoltà Teologica di Alessandria.

Nel suo breve intervento introduttivo il professor Domenico Pertusati, presidente dell'Associazione "Edith Stein" e zio del relatore, ha chiarito il significato del

termine "Padri", comunemente usato per indicare gli autori che nei primi secoli di vita della Chiesa si distinsero per dottrina e santità e furono riconosciuti come testimoni della tradizione. Essi scrissero non per scelta, ma per necessità, ossia per chiarire i punti oscuri della dottrina e per difendere la fede da persecutori ed eretici.

Anche se il cristianesimo non poteva essere considerato una filosofia, fin dai primi secoli i Padri avvertirono l'esigenza di proporre il messaggio cristiano al più ampio uditorio possibile attraverso categorie filosofiche.

Nella loro riflessione occupa una posizione centrale il rapporto tra fede e ragione, un tema costantemente attuale ripreso in anni recenti da Giovanni Paolo II nella sua enciclica "*Fides et ratio*".





Don Carlo Pertusati ha subito messo in luce quanto sia importante riscoprire le radici cristiane del pensiero europeo in un momento storico come quello attuale, in cui l'identità culturale dell'Europa appare indebolita e deprivata della sua linfa vitale.

La Patristica appare come un elemento unificante per tutto il bacino del Mediterraneo; ciò appare evidente se si considera che il messaggio cristiano, nato nell'ambiente giudaico della Palestina, ad Alessandria d'Egitto viene per la prima volta accostato al pensiero greco e tale elaborazione continua poi in Africa (S. Agostino) e in Asia Minore (Padri Cappadoci).

Lo sviluppo del pensiero dei Padri si articola in tre dimensioni: *una propriamente religiosa* (difesa e diffusione della fede attraverso la predicazione), *una culturale*, in relazione alla cultura del loro tempo, e *una politica*, ossia relativa al rapporto con le istituzioni statali contemporanee.

Nella loro attività di predicazione i Padri dovettero tradurre il messaggio evangelico, espresso in un linguaggio eminentemente narrativo, in linguaggi e categorie accessibili al maggior numero possibile di uditori utilizzando concetti razionali agevolmente trasmissibili. Questo spiega perché fin dalle origini il cristianesimo abbia acquisito una fisionomia multiculturale, aperta agli scambi con altre culture (la stessa tradizione relativa alla predicazione apostolica ne fornisce un'indiretta conferma).

Conseguenza immediata di tale dimensione multiculturale fu l'emergere del problema del mantenimento della stessa fede nella diversità delle culture. Da tale esigenza nacque il concetto di tradizione intesa come sostanza della fede (*"ciò che sempre e da tutti è stato creduto"*).

Si può quindi notare che all'origine la comune matrice cristiana della cultura europea, in equilibrio fra particolare e universalità, si esprimeva in forme diverse, tutte immuni dalle derive particolaristiche che in secoli successivi avrebbero causato divisioni e conflitti.

Per quanto riguarda la dimensione culturale dell'attività dei Padri, è interessante rilevare che molti di loro raggiunsero un rapporto sereno con la cultura del tempo solo dopo percorsi individuali travagliati, come testimoniano le figure di Giustino e di Basilio.

**Giustino**, ebreo originario di Flavia Neapolis (l'attuale Nablus) vissuto nel II sec. d.C., ha raccontato la sua esperienza intellettuale nel *"Dialogo con Trifone"*. Dopo aver affrontato lo studio delle diverse correnti filosofiche senza rimanere appagato da nessuna di esse, casualmente incontrò un vecchio "profeta", un cristiano saggio che gli indicò la Scrittura come testo in cui indagare la verità.



Giustino in quanto filosofo avvertì difficoltà nell'accostarsi alla Rivelazione, ma arrivò a comprendere che la mente umana è in grado di incontrare un Ente superiore, perché il *logos* non solo si è fatto conoscere nella Scrittura, ma si è anche manifestato, sia pure parzialmente, a tutte le persone che con spirito sincero hanno cercato la verità.

In tale prospettiva, oltre a ribaltare le tradizionali accuse di irrazionalità rivolte alla fede, egli prefigurò la possibilità di un dialogo tra le diverse culture.

**Basilio** invece visse nel IV sec.d.C., era cappadoce di nascita ma greco di formazione culturale.

Egli venne attratto dall'esperienza dei Padri del deserto, che vivevano da eremiti rinunciando alla cultura per non essere distolti dalle cose di Dio. Dopo alcuni anni però Basilio abbandonò l'esperienza eremitica perché si rese conto che essa mortificava la dimensione razionale e non consentiva di instaurare una relazione con gli altri. Una volta consacrato vescovo egli fece ricorso agli strumenti della

cultura a fini apologetici, per difendere la fede e per risolvere il problema della formazione dei giovani.

Nell'opera "*Esortazione ai giovani sul modo di trarre profitto dalla letteratura greca*" egli afferma che il cristiano deve seguire l'esempio delle api, che si avventurano tra fiori diversi prendendo da essi il nettare necessario da sintetizzare in un'unica linfa. Basilio quindi non propone un pensiero enciclopedico, ma una sintesi dell'essenza più profonda che accomuna tutte le discipline (concetto di *sofiologia*). Nell' "*Esamerone*" viene presentato il teologo cristiano come colui che deve cercare di dare un cuore alla cultura, un senso profondo all'azione.

L'esiguità del tempo a disposizione non ha consentito al relatore di approfondire ulteriormente la sua esposizione; tuttavia il lusinghiero consenso e alcuni interventi assai mirati dei presenti testimoniano l'attualità di figure come quelle dei Padri, lontani nel tempo ma vicini a noi per le domande a cui cercarono di offrire risposte.

*Maria Lasagna*

# Esperienza mistica di San Giovanni Della Croce

*“Oh ben so io la fonte che sgorga e scorre  
So che non può esserci cosa tanto bella”<sup>1</sup>.*

Il tema della “fonte” è frequente nella letteratura cristiana. Alla fonte s’ispira anche Il Cantico dell’anima che si rallegra di conoscere Dio per fede di San Giovanni della Croce. Nel componimento del mistico spagnolo la sorgente sta a significare metaforicamente Dio. La notte (la composizione è scandita per ben dodici volte dal ritornello: “Aunque es de noche”) vuol dire conoscere Dio, nell’oscurità della fede. Dio è la fonte che sgorga e scorre. L’anima desidera immergersi tutta e dissetarsi alle sue acque limpide e terse.

Il motivo della “sorgente” ritorna ancora nella dodicesima strofa del Cántico Espiritual:

*O fonte cristallina  
se in questi tuoi sembianti inargentati  
formassi all’improvviso gli occhi desiati  
che tengo nel mio interno disegnati<sup>2</sup>*

Il Santo pare qui come in attesa di un miracoloso prodigio. Qualcosa di straordinario potrebbe accadere da un momento all’altro. Egli infatti non si stupirebbe se, all’improvviso, gli apparisse riflessa nelle acque vive della sorgente, l’immagine del volto misterioso che ogni essere umano custodisce nelle profondità del cuore e,

alla cui Presenza, attinge ogni istante del suo umano peregrinare, respiro e sostentamento. Anche per S.Giovanni della Croce Dio è bellezza:

*L’Amato è la montagna  
le valli solitarie e ricche d’ombra  
le isole remote, le acque rumorose,  
E’ come notte calma  
molto vicina al sorgere dell’aurora,  
musica silenziosa,  
solitudine sonora<sup>3</sup>*

La bellezza umana è solo un riflesso di quella eterna. Quando l’anima contemplerà Dio, faccia a faccia, soltanto allora comprenderà come la Bellezza è incomparabile.

Tutte le cose sono belle perché bevono alla fonte. La profondità della sorgente è insondabile, impenetrabile. Nessuno mai ne ha visto il fondo che non conosce origine perché l’origine non esiste. Assolutamente trascendente e luminosa, acceca chi tenta di contemplarla. Fonte luminosa, sorgente di ogni altra luce. Essa stessa luce. Oceano di luce. A quest’acqua trova ristoro ogni creatura.”Aunque es de noche”. Il Santo ormai dimentico di sé e reso insensibile alle cose mondane, penetrato dal fulgore divino, è diventato lui stesso llama de amor viva, luce irradiante luce. L’anima, mediante la purificazione dei sensi, della memoria e della volontà, secondo l’itinerario

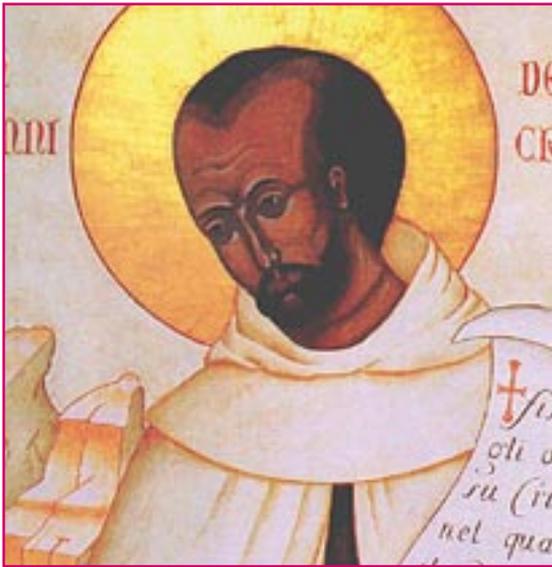
---

<sup>1</sup> Juan de la Cruz, *Il Cantar del alma que se huelga de conocer a Dios por fe* in Opere, Versione del P.Ferdinando di S.Maria, OCD, Roma 1979, p.1047.

<sup>2</sup> ¡Oh cristalina fuente,/ si en esos tus semblantes plateados/ formases de repente/ los ojos deseados/ que tengo en mis entranas dibujados !, Juan de la Cruz, Cántico Espiritual, in op cit, p.496-97.

---

<sup>3</sup> Mi Amado, las montañas,/ los valles solitarios nemosos,/ las insulas extrañas,/ los rios sonorosos/ [...] la noche sosegada en par de los levantes del aurora, la musica callada, la soledad sonora, Juan de la Cruz, *Cántico Espiritual*, in op. cit, p.496-97.



rio medievale di S. Bonaventura, perviene alla miracolosa dimora, ove abita l'inaccessibile divinità. Anche per San Giovanni della Croce, come aveva già anticipato S. Agostino in *De Trinitate*, IX, 2, la vita spirituale dell'uomo è una e trina, ad immagine della Trinità.

Juan de la Cruz aveva iniziato anni prima la sua ricerca:

*"In una notte oscura,  
infiammata con ansie d'amore,  
(Oh felice sorte),  
Uscii senza essere notata,  
essendo già la mia casa addormentata"*<sup>4</sup>.

Il mistico spagnolo era nato a Fontiveros nel 1542 da una famiglia economicamente disagiata. Dopo essere entrato nell'ordine carmelitano aveva studiato all'Università di Salamanca ed era stato poi coinvolto da S. Teresa d'Avila nell'attività riformatrice del Carmelo. Juan era un uomo piccolo,

magro e malaticcio, ma per quanto umile e modesto, era un letterato finissimo. A Salamanca si era formata una cultura assai vasta e non soltanto teologica. Oltre il Cantico dei Cantici conosceva anche Garcilaso de la Vega e Luis de Leon.

Nel 1557 fu rapito da alcuni monaci, contrari alla riforma e tenuto prigioniero per otto mesi a Toledo. Fu rinchiuso in una cella priva d'aria e di luce, "un buco in una parete", appena ravvivata nelle ore più calde da qualche barlume che filtrava a stento tra le grate. Privo di carta e penna memorizzò i versi che l'ispirazione gli suggeriva. Quivi, mosso da una bellezza indicibile, compose le sue liriche più belle che intitolò *Canciones entre el alma y el esposo*. S. Giovanni scrisse i suoi componimenti più intensi in liras cioè in strofe composte di endecasillabi e settenari, di derivazione italiana. Le sue canzoni si diffusero con straordinaria rapidità tra le carmelitane. Esse le cantavano all'ora del pasto e della ricreazione, trovandovi una "celeste" soavità ed efficacia.

Oltre al "*Cántico Espiritual*", compose altri tre poemi: "*Llama de amor viva*", "*Noche oscura del Alma*" e "*Subida del Monte Carmelo*" a cui aggiunse in seguito, a commento, lunghi e dotti trattati in prosa. S. Giovanni perseguì instancabilmente una vita di silenzio, adorazione, intimità con Dio e totale spogliamento, ad immagine di Cristo.

La sua poesia, notturna ed ermetica, è tutta pervasa da una corrente d'amore spirituale ed è, nello stesso tempo, misteriosa e chiara. S. Giovanni della Croce non si pone il problema dell'esistenza di Dio. Il tema unico e centrale della sua ispirazione è l'itinerario dell'anima in Dio<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> En una noche oscura,/ con ansias en amores inflamada,/ ¡oh dichosa ventura !/ salí sin ser notada,/ estando ya mi casa sosegada, S. Giovanni della Croce, *Noche oscura* in op.cit. p.346.

<sup>5</sup> San Bonaventura da Bagnoregio (XIII sec.) autore dell'*Itinerarium mentis in Deum*. L'opera descrive la mistica unione dell'anima con Dio e fu scritta nella solitudine del monte della Verna dove San Francesco aveva ricevuto le stigmate.

Nelle belle strofe delle Canzoni, il Santo realizza, in un equilibrio perfetto, l'unione o matrimonio tra la mistica e la poesia e traduce in termini lirici l'ineffabile balbettio, proprio del mistico, in un linguaggio letterario umanamente comprensibile. Solo nel silenzio è possibile una comunicazione con l'Altro, seppure frammentaria e a monosillabi. La Parola nel suo Principio è infatti fonte incontaminata, voce pura che sgorga dall'ignoto, espressione indistinta di suoni, linguaggio ancora inarticolato.

L'itinerario del Santo carmelitano affonda le radici nella sua e nostra esperienza incarnata. L'amore di Dio per l'anima e dell'anima per Dio è fortemente incarnato. Per il credente, infatti, a differenza di Platone, il corpo non è una prigione, ma il luogo dell'incarnazione. L'anima finché non avrà superato la soglia della morte deve amare ed essere amata nel suo corpo. Il sigillo dell'incarnazione è "un corpo", "un'impronta in rilievo e non un buco nel tessuto del reale"<sup>6</sup>.

S. Giovanni non concede nulla all'immaginario o alla fantasia e non si attende alcuna rivelazione, a ciò che una volta per tutte il Padre ha rivelato nel Figlio Unigenito. Credere vuol dire vedere nulla di ciò in cui si crede: nella fede Dio diventa invisibilmente, ma realmente presente all'uomo. Metaforicamente l'ascensione al monte Carmelo sta a significare una progressione verso Dio: un cammino che sale, in senso tutto verticale, ma quanto più l'anima sale tanto più deve discendere in quella dimora inaccessibile e arcana in cui abita la Luce. "Centro dell'anima è Dio", questa è l'affermazione centrale dell'intuizione mistica del poeta spagnolo.

<sup>6</sup> Alain Cugno, *S. Giovanni della Croce*, Morcelliana, Brescia 1981, p.152.

**"Chi falla in appuntar  
primo bottone,  
né mezzani né ultimo  
indovina"**

(Giordano Bruno)



**"La vita è un solo istante  
come la morte"**

(Friedrick von Schiller)

Anni più tardi Edith Stein (Breslavia 1891-Auschwitz 1942), parlando della realtà misteriosa dell'anima, osservava: "Nella sua ascesa verso Dio, l'anima si solleva o viene sollevata sopra se stessa: ed è proprio allora che penetra nel suo più intimo centro. Quanto più in alto essa sale verso di Lui, tanto più profondamente discende in se stessa: Dio si trova nel centro più intimo. Ogni anima ha infatti un centro più profondo la cui vita primordiale è nascosta all'anima stessa [...]. Dio conosce i pensieri del cuore, scruta le profondità e penetra negli abissi vertiginosi dell'essere, oltrepassando ogni umana possibilità di conoscenza"<sup>7</sup>.

Nell'intuizione metafisica la mente umana perviene alla convinzione che oltre il divenire delle cose, esiste una

<sup>7</sup> E. Stein, *Scientia Crucis*, Ed OCD, Roma 2001, p.182.

**“Piccola cosa il tempo in  
cui l’uomo vive;  
piccola cosa l’angolo  
della terra dove vive;  
piccola cosa anche la  
più lunga fama  
che egli può lasciare di  
sé presso i posteri”**

**(Marco Aurelio)**

realtà irraggiungibile. Nell’esperienza mistica di S. Giovanni della Croce la realtà misteriosa dell’essere, quella che lui chiama la sostanza dell’anima, viene colta, non aldilà dell’apparenza fenomenica, ma proprio nel momento del suo apparire e subito diventare altro, altro da sé, pur rimanendo al tempo stesso il medesimo Essere, eternamente identico a se stesso, intatto e intangibile. Nella realtà, in tutta la realtà, un segno del trascendente si manifesta in maniera radicale, non oltre il fenomeno, ma proprio in ciò che accade, nel momento in cui il Principio incontaminato dell’essere oltrepassa se stesso e discende fino a

toccare la sua creatura, diventando esso stesso creatura.

“E il Verbo si è fatto carne” è diventato cioè manifestazione radicale del divino, si è nascosto e, nello stesso tempo, si è rivelato in tutta la sua pienezza.

Nella carne Lui, il Verbo invisibile, l’amore segreto del Padre, si è fatto a noi tanto vicino che abbiamo potuto con le nostre mani toccarlo e con i nostri occhi vederlo e contemplarlo. (I lettera di Gv,I-2). S.Giovanni della Croce morì a Ubeda nel 1591. Nel corso della sua vita il Santo non vide pubblicata neppure una riga della sua opera e rimase negletto e sconosciuto ai contemporanei. Nessuno avrebbe potuto prevedere che sarebbe diventato uno dei più grandi mistici della Chiesa Cattolica. La sua esperienza può essere accostata a quella dei mistici renani ed esprime anche assonanze con la mistica araba, in particolare con il sufismo, un movimento religioso musulmano, fortemente interiorizzato, pervaso da un’ardente tensione verso Dio, inteso come Assoluto e totalmente Altro. All’opera di Juan de la Cruz, si sono interessati non solo credenti, ma anche appartenenti ad altre religioni. Hanno scritto di lui famosi scrittori e teologi... Pio XI nel 1926 lo proclamò dottore della Chiesa.

*Pellegrina Repetto*

## **AVVISO - Nuovo orario delle messe festive:**

Dal 5 Agosto 2007

Orario S. Messe festive: 7.30 - Antica Chiesetta

8.30 - 11.00 - 18.00 - Chiesa Parrocchiale di S. Anna

# *Il Santuario di Pietralba (Weissenstein)*

## NOTE SPIRITUALI DI PELLEGRINAGGIO

Pietralba-Weissenstein è il più famoso Santuario Mariano dell'Alto Adige, meta di numerosi Pellegrinaggi di fedeli di lingua italiana e tedesca.

La strada che da Bolzano porta al Santuario è, all'inizio, una angusta carrozzabile stretta tra rocce alte e sporgenti; successivamente, si apre tra boschi e prati verdissimi, fino a raggiungere il grande edificio che si staglia contro il cielo, al termine di un salita e di una scalinata. (fig.1).

Poichè il cammino per Pietralba sembra rappresentare simbolicamente lo stato d'animo del pellegrino, riporteremo qui alcune riflessioni favorite dalle caratteristiche del percorso.

Le asperità iniziali, gli strapiombi, le curve cieche esprimono, infatti, lo sforzo di piegare lo spirito a riconoscersi debole, bisognoso di misericordia e di perdono: è l'inizio dell'itinerario di conversione.

Non ci si può fermare sulla strada nè tornare indietro, così come non si può restare nell'indecisione: è il tempo della penitenza dell'anima.

Le rocce a strapiombo che sembrano schiacciare il viandante (oggi prevalentemente motorizzato) accentuano la sensazione di grigia uniformità del percorso; tuttavia, all'improvviso, la serie continua di curve termina, per aprirsi ad una strada più ampia, mentre iniziano a comparire segni di presenza umana con antiche case di montagna, piccoli borghi, su uno sfondo di vegetazione, a significare il superamento del primo tratto del Pellegrinaggio.

La strada prosegue attraversando frazioni dove sono presenti segni del lavoro (piccole attività artigianali) e di fede (chiesette con il caratteristico campanile, cappelle), superate le quali la vista spazia su un paesaggio sempre più aperto di boschi e prati verdissimi.





E' il momento in cui la speranza infiamma il cuore con la certezza di essere vicini alla meta attesa. Tuttavia, compare la tentazione di fermarsi per ammirare la bellezza e la serenità profonda: è il pericolo spirituale di non terminare il viaggio e di accontentarsi di un sentimento umano, perdendo lo slancio interiore che aveva sostenuto, fino a quel momento, il cammino. Si prosegue lungo una via sempre più ricca di boschi e prati, con la sensazione di andare verso un luogo paradisiaco finché appare il maestoso edificio del Santuario, stagliato contro il cielo, sormontato da un mosaico rappresentante una Pietà, al termine di una scalinata. E' un momento forte del Pellegrinaggio: ci si rende conto che la strada verso la salvezza è segnata dalla sofferenza e dalla morte, come ricordano le tombe dei frati che hanno operato a favore del Santuario, nella cripta al termine della prima gradinata. Si arriva, dopo un tratto di una bellezza paesaggistica incomparabile, convinti di trovare un luogo sereno in cui fare una sosta con lo stato d'animo di chi è giunto su una vetta dopo un'ascensione e si accontenta del successo ottenuto; invece, la Pietà del mosaico sul frontone e la piccola statua bianca, sull'altare, della Madre che sorregge il corpo del Cristo morto, ricordano che

il Paradiso non è su questa terra e che è necessario attraversare una soglia, al cui limite dobbiamo lasciare le nostre illusioni, i nostri attaccamenti, secondo l'esortazione di Gesù: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua." (Lc 9,23)

Di fronte all'immagine della Madonna che tiene sulle ginocchia il suo Figlio morto, vengono ridimensionate le sofferenze umane che, talvolta, fanno ingiustificatamente vacillare la fede e la speranza, poiché si dimentica, spesso, che "è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio." (At 14,22)

Il messaggio di Pietralba è anche questo. Papa Giovanni Paolo II, che è stato un'icona della sofferenza accettata e vissuta, ha concesso l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, a determinate condizioni, devotamente visitano il Santuario: è l'anticipazione della vita in cui, come dice l'Apocalisse: "e tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21,4).

*Alessandro Ribatto*

Per raggiungere il Santuario di Pietralba-Weissenstein (Bz): 1520 mt. s.l.m. - da Bolzano: strada per la Val d'Ega, proseguendo per Nova Ponente.

# “Ad ogni inizio di primavera”

*Stagione di languori e trafitture di cuore  
dove mi reco disperata a bere amore.  
Cieli infiniti d'aurora affacciati sulle case  
come cascate di mimose e fiordalisi.  
Aria profumata di nitore,  
tersa da malinconie e ripensamenti tardivi.*

*Sull'albero in giardino  
due passeri si corteggiano a vicenda  
dispensando al mondo la bellezza  
della vita che ritorna e prende forma.*

*Davanti al mare un venticello garbato  
spolvera di sole le barche  
e le reti messe ad asciugare.  
Ovunque la dolcezza si stende  
e porta con sé l'odore di erba bagnata,  
di viole appena sbocciate,  
di meriggi impregnati da una fatica improvvisa  
che è debolezza e riscoperta  
di una umanità resa pigra.*

*A braccia allargate afferro il Creato.  
Quella sensazione di sconvolgimento  
che viene fuori respiro dopo respiro.  
E son felice del mio essere donna  
e di cercarti ancora...ad ogni inizio di primavera.*

Maria Rosa Oneto

## NOTIZIE IN BREVE DALLA NOSTRA COMUNITÀ

### S. Sepolcro

★ I Massari del Sestiere Cappelletta anche quest'anno, hanno realizzato nella Parrocchia di S. Anna, l'altare della reposizione.



Il tema è stato proposto dal Consiglio Pastorale: "Mi Ami Tu?" (Gv 21,15).

Hanno partecipato alla realizzazione i Massari: Cademartori Marco e Riccardo, Chinaglia Filippo, De Mattei Gabriele, Figari Enzo e Luca, Fusi Valeria, Pocerobba Giorgio, Rompani Fabrizio e Valle Bruna.

*Il Sestiere*

### Pellegrinaggio mariano

★ Come ormai è tradizione, la Parrocchia ha organizzato il pellegrinaggio mariano nel mese di Maggio.

Quest'anno si è scelto il Santuario della Madonna delle Neve di Adro, vicino a Brescia.

La partenza (all'alba delle 6.00!!) ha permesso lo svolgimento del programma con tranquillità.

Il viaggio verso Adro, della durata di circa tre ore, è stato occasione di preghiera e di approfondimento, per arrivare più preparati al santuario e comprenderne meglio la storia e la spiritualità. Infatti, prima della celebrazione della Messa, un frate carmelitano ci ha accolti e ha spiegato, con semplicità e precisione, la storia e l'architettura del santuario, poi ci ha accompagnati al Museo della Seta.

Poiché il santuario si trova vicino al lago di Iseo si è programmata, nel pomeriggio, una gita in battello per ammirare le suggestive bellezze delle tre isole situate all'interno del lago.

### *Il santuario*

L'origine del Santuario si deve all'apparizione della Madonna nel 1519, ad un giovane pastore sordomuto. La chiesa primitiva non era molto ampia perciò si ritenne opportuno erigere un tempio più spazioso per poter meglio accogliere i numerosi fedeli. Prima di iniziarlo si dovette abbattere l'antica chiesetta, conservandone solamente la parete con l'affresco dell'apparizione. Il santuario fu compiuto intorno al 1776 e gli venne assegnato il



titolo liturgico “S. Maria ad Nives” in memoria del miracolo della neve caduta sul colle Esquilino il 5 agosto dell’anno 335 circa e per questo la festa principale cade il 5 agosto.

Oggi si presenta con gradevole e armoniosa architettura settecentesca; la facciata della chiesa è rivolta a mezzogiorno e nel piazzale s’innalza il grande



porticato a pianta ricurva, compiuto per metà, eretto nell’800 per ricovero dei pellegrini.

La chiesa, con pianta centrale di forma ottagonale, conserva all’interno opere lignee del Fantoni di Rovetta, una grande tela del Teosa, la pala dell’altare maggiore attribuita a Cossali e numerosi dipinti ex-voto, a testimonianza della profonda fede dei devoti.

Dal 1911 il tempio è retto dai padri Carmelitani Scalzi di S. Teresa che, con il loro sollecito ed attento operato, hanno fatto del Santuario un centro di vivo ed intenso fervore religioso.

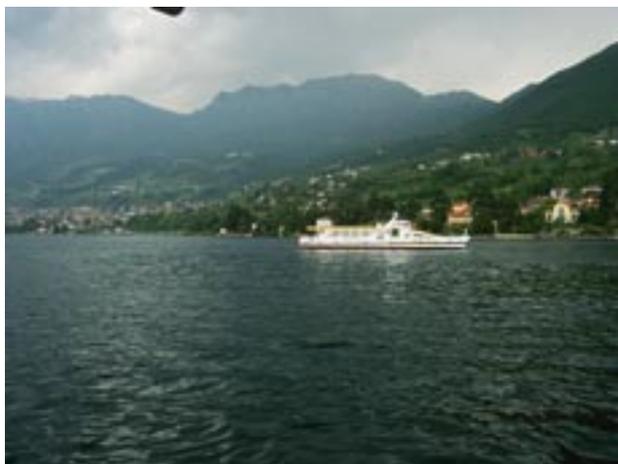
### ***Il Museo della Seta***

Il Museo del Baco da Seta è collocato nella mansarda di una casa agricola nel vigneto dei frati Carmelitani, accanto al Santuario. La mostra segue la metamorfosi del baco e tutta la lavorazione necessaria per ottenere il filo più bello ed elegante che si conosca. Propone, infatti, al suo interno, tutti gli attrezzi necessari alla preparazione e alla lavorazione della seta, del lino e della canapa.

Accanto a fotografie dei tempi passati, che mostrano l’importanza di questa lavorazione in quella zona della Lombardia, fanno bella mostra anche tessuti antichi e ottimi lavori a uncinetto di pura seta testimonianza concreta della laboriosità e del gusto degli abitanti.

### ***La gita***

Un pomeriggio coperto ma non piovoso ci ha permesso di godere appieno la gita sul lago di Iseo e la circumnavigazione delle tre isole situate al suo interno: Mon-



teisola, la maggiore con i suoi 4,3 kmq di superficie, San Paolo e Loreto due isolette minori molto suggestive.

Il Lago per dimensioni è il quarto della Lombardia e settimo d'Italia ed è il frutto dell'escavazione glaciale seguita al ritiro del ghiacciaio quaternario dell'Oglio, il fiume che, dopo aver percorso la Valle Camonica vi si immette a nord, tra Lovere e Pisogne, per uscirne a sud nei pressi di Sarnico.

Sulle sue rive si affacciano diversi comuni: Iseo, Lovere, Marone, Pisogne, Predore, Riva di Solto, Sale Marasino, Solto Collina, Sarnico e Tavernola Bergamasca.

Il lago d'Iseo è circondato da alte cime, sulle quali domina, a nord-est, il Dosso Predalta, di 1960 m di altitudine e, sulle sue sponde, piccole spiagge di ciottoli si alternano a formazioni rocciose - i bogon- a strapiombo sull'acqua.

Alle 18.00 è iniziato il viaggio verso Rapallo, allietato dalla mitica lotteria animata da Marcello e Martino. Un po' di risate, qualche allegra barzelletta ci hanno allietato il ritorno a casa lasciandoci il dolce ricordo di una giornata vissuta insieme.

*Rita Mangini*

### **La Festa delle famiglie**

★ Il 13 maggio, nel complesso di Via Tre Scalini, si è svolta la festa delle famiglie.

Per i ragazzi di II media, che avevano come obiettivo catechistico il Sacramento del Matrimonio, è stato il momento culminante del loro cammino.

Di buon mattino si sono incontrati con due giovani educatori per riflettere sul tema della libertà, mentre, sullo stesso argomento, si confrontavano i loro genitori con il parroco e le catechiste.

Un confronto genitori-figli ha concluso il lavoro dei due gruppi.

Durante la celebrazione della S.Messa, celebrata all'aperto, c'è stata la consegna del "comandamento dell'amore", come invito all'impegno del "dono di sè", presupposto prezioso e indispensabile dell'amore vero. Forti e ben motivati gli spunti di riflessione dell'omelia di Don Aurelio sulla famiglia, così come la proposta di accoglienza fraterna per ogni situazione di sofferenza in essa.

Alla fine della messa sono stati festeggiati gli anniversari di matrimoni con presentazioni, doni e applausi.

La giornata è proseguita con la festosa convivialità di aperitivi e pranzo offerti dal Circolo amici S.Anna e dalla fantasia culinaria dei presenti.

Dal primo pomeriggio giochi proposti dai giovani hanno coinvolto ragazzi e adulti creando un clima familiare di gioiosa serenità.

La giornata si è conclusa con una merenda e l'offerta, da parte del parroco, di un ricordo della giornata ad ogni famiglia.

Accoglienza verso tutti e fraternità hanno caratterizzato questa festa nella quale ognuno ha potuto sperimentare la carità e l'amore di Dio.

*Marisa Orio*

### ***La famiglia cristiana: luce della società di oggi***

La festa delle famiglie ci fa sentire in comunione gioiosa e profonda con tutta la chiesa che anche in questi ultimi mesi ha posto lo stile della famiglia come speranza di rinnovamento della società.

Viviamo in una società dominata dall'egoismo e dall'indifferenza verso quei valori, ideali e risorse etiche che ogni famiglia testimonia come fermento e promessa.

Voi coppie, genitori e figli, testimoniate un'esperienza di bene che nella trama dell'ordinario diventa quotidiana straordinarietà. La nostra comunità intende costruire famiglie che siano sale e luce nella società di oggi, quindi famiglie sempre più consapevoli e generose.

E' impossibile tracciare un unico modello di famiglia di ispirazione cristiana perchè la relazione con Dio dà ad ogni famiglia



aspetti originali e non dobbiamo mai fare confronti tra famiglie.

E' sbagliato porsi presuntuosamente ad esempio degli altri giudicando chi non si adegua al proprio modello esemplare.

Sono certo che voi giovani, che molti dicono sazi e disperati, avete sete di bellezza, di verità, di pienezza e di felicità.

Per questo difendiamo con forza la famiglia naturale fondata sull'amore di un uomo e di una donna.

E' una proposta non di mortificazione, certamente tal volta di disciplina, ma è la strada di una vita veramente umana e felice.

Nella nostra comunità desideriamo aiutare le coppie a incamminarsi nella donazione reciproca, esclusiva, per sempre e totale; le nostre famiglie devono diventare sempre più comunità di amore e di vita.

Non possono basarsi sul consumismo dei sentimenti, i figli non devono essere visti come un peso. Rivolgo il mio saluto ed augurio a tante famiglie presenti a questa messa,



che da tanti o pochi anni vivono con fedeltà e con gioia la vita e l'amore indicati dal Creatore e così cresce una nuova umanità.

La nostra festa delle famiglie è una straordinaria occasione per ribadire che i valori famigliari sono il prezioso e insostituibile collante che tiene insieme la nostra società.

Noi ci limitiamo a riaffermare astrattamente i principi di fondo con puntiglio da sacrestia, nemmeno vogliamo semplicemente ricordare il disagio di milioni di famiglie in crisi.



La nostra comunità si impegna a formare, sostenere, preparare, accompagnare l'amore coniugale per il bene della chiesa e della società.

Quando una famiglia si disgrega non soffrono soltanto i genitori e figli, ma tutta la società soffre con loro.

A tutte le coppie presenti chiedo di regalare alla comunità un amore gioioso forte, stabile e fecondo.

Se la società è una lunga catena di cui le famiglie sono gli anelli, quando uno di questi anelli si spezza tutta la società ne soffre.

Tuttavia la famiglia resta la principale risorsa per il futuro e i giovani possono guardare alla famiglia con un legittimo desiderio di felicità.



Ognuno secondo le proprie responsabilità deve affrontare e risolvere tante difficoltà che pesano sulla comunità familiare oggi: fisco, casa, lavoro, servizi, attenzione alle famiglie numerose, ai figli con handicap, agli anziani malati, separazioni, divorzi. Il nostro impegno per la famiglia non può esaurirsi con questo gesto, ma prevede una continuità che fa parte dello stile della nostra parrocchia: incontri di spiritualità per giovani coppie, adunanze con i genitori dei bambini del catechismo, corsi di preparazione al matrimonio; un buon andamento della nostra parrocchia e della società dipende dalla qualità di vita delle nostre famiglie.

La coscienza purtroppo non è più spazio di verità, ma di vuota libertà come abbiamo meditato questa mattina con i ragazzi e i loro genitori.



La chiesa non è chiusa nel moralismo, ma vuole il vero bene di ognuno e della società.

Concludo con un augurio a tutte le mamme: siate nelle famiglie ciò che la Madonna è nella chiesa.

Il vangelo di oggi ci ha detto: Dio è presente nella famiglia quando ci si ama di vero amore e si mette in pratica la parola di Dio.

*(dall'omelia di Don Aurelio)*

## **L'omaggio a Maria**

★ Sono state tre le serate del mese di maggio in cui la comunità si è riunita per pregare assieme il santo rosario.

La prima, come tradizione, nella chiesetta di S. Anna, dove, accompagnati musicalmente nei canti da Giorgio Costa, abbiamo rivolto a Maria la nostra preghiera, aiutati dalle riflessioni di alcuni laici sui cinque misteri dolorosi.

Viste le condizioni avverse del tempo, si è conclusa la serata con un momento di convivialità condivisa nella sacrestia.

Nel campetto di Mamre è stato preparato il secondo incontro della preghiera mariana, meditando i misteri della luce con l'aiuto delle riflessioni personali.

L'allestimento dell'accogliente ambiente è stato curato dal Sestiere Cappelletta che al termine ha offerto un rinfresco

ai numerosi partecipanti nella saletta attigua.

L'ultimo rosario è stato pregato e meditato seguendo i misteri gloriosi nel nuovo gazebo di via Tre scalini, preparato con cura dagli amici del circolo C.A.S.A., i cui membri hanno offerto per concludere in fraternità, una ricca scelta di...golosità!

Le riflessioni offerte dai partecipanti, i canti e la musica che hanno accompagnato sempre la preghiera del rosario, sono state dono arricchente, segno di condivisione e buon auspicio, di speranza per un cammino comunitario sotto la protezione di Maria.

Ricordiamo anche la serata conclusiva del mese di Maggio, condivisa da tutte le parrocchie di Rapallo al santuario di Montallegro, per pregare insieme Maria ed affidarle le gioie e gli affanni dell'intera città.

*Marisa Orio*

## **Il Mese Mariano**

Il 19 maggio 2007 presso il campetto Mamre, in collaborazione con la Parrocchia di S. Anna, i massari del Sestiere Cappelletta hanno organizzato il S.Rosario.



Siamo rimasti molto soddisfatti per la grande partecipazione.

Con grande devozione e raccoglimento sono state partecipate le preghiere e i canti Mariani.

Un caloroso ringraziamento a Giorgio che ha suonato l'organo e ad Anna e Marcello che hanno guidato i canti.

Al termine piacevolmente, tutti insieme, abbiamo condiviso un piccolo rinfresco.

*Valle Bruna*



**19 MAGGIO**

INCONTRO  
DI FRATERNITÀ E DI FEDE  
CON I MALATI  
ED I SOFFERENTI  
DELLA COMUNITÀ



## **Primo incontro con Gesù**

★ Domenica 3 giugno, nel corso della festa dedicata alla SS Trinità, 40 fanciulli hanno ricevuto, per la prima volta, il sacramento dell'Eucaristia. Dopo una preparazione durata tre anni, curata con amore dalle catechiste, i ragazzi hanno saputo accogliere, in maniera consapevole, per la prima volta, nel segreto del loro cuore, Gesù, vivo e presente nel sacramento dell'altare. Nel corso della cerimonia, è stato pure battezzato il piccolo Samuele che è entrato così a far parte della comunità cristiana. L'atmosfera festosa della domenica si è protratta al lunedì successivo, giorno in cui i bambini hanno raggiunto il Santuario di Montallegro per ringraziare la Madonna del dono ricevuto.

La gratitudine dei genitori per la buona riuscita della celebrazione ha suscitato la gioia delle catechiste.

Alcuni fanciulli, chiamati all'altare da Don Aurelio, hanno dato testimonianza



della loro esperienza religiosa. La frase di Gabriele: "Gesù possa rimanere per sempre nel mio cuore", ha commosso l'assemblea.

I festeggiamenti si sono conclusi domenica 10 giugno con la processione del Corpus Domini, lungo la via che, dalla Chiesetta di Sant'Anna, porta al Monastero di Valle Christi.

I bambini sono intervenuti numerosi ed hanno partecipato, anche in questo caso, con devozione e serietà, seguendo ordinatamente la processione.





Le catechiste ringraziano i ragazzi per l'impegno dimostrato e augurano loro di proseguire, con fedeltà e amore, il cammino di fede intrapreso.

*Le catechiste di Quarta elementare*

### ***Elenco***

*Ottanelli Emma, Biraghi Simone, Trucco Alice, Buonanno Alessandro, Casazza Tullio, Salivetto Walter, Colace Alessia, Ottanelli Zaira, Lazzarini Samuele, Federici Matteo, Mantegari Davide, Piscina Isabel M.Luisa, Merello Mirko, Bendo Fatimé, Pozzolini Nicholas, Carulli Lucia, Serra Nicholas, Manfredi Ilaria, Adamo Sara, Massaro Alberto, Terrana Vladimir, Massaro Francesco, Ermirio Matteo, Magnasco Laura, Boero Sara, Truffelli Alice, Taormina Viola, Caboni Matteo, Cattozzo Giacomo, Silvestri Giorgio, Poirino Gabriele, Di Naro Federica, Zerega Matteo, Olmo Luca, La Paglia Federica, Scarim-bolo Gaja, Musante Serena, Lavanche Michela, Musante Sara.*



# Incontro



# dei ragazzi



# Montallegro



vangelo e sulla vita di molti testimoni di ogni epoca.

Come ha loro detto il Vescovo è stato il giorno del loro primo “Sì” consapevole della presa di coscienza del loro impegno verso Gesù: tutta la nostra comunità

## **Il sacramento della Confermazione**

★ Il 27 maggio il nostro Vescovo ha celebrato la cresima per 25 ragazzi della nostra Parrocchia.

Un giorno di festa che tutti noi speriamo segni per loro un nuovo impegno nella comunità cristiana accanto ai giovani della nostra parrocchia.

I ragazzi hanno compiuto un lungo cammino di preparazione basato sul



augura loro di continuare a percorrere questa strada, di diventare cioè giovani cristiani capaci di testimoniare “Gesù risorto speranza del mondo” nella loro vita quotidiana, in famiglia, nella scuola,





nello sport, nelle varie attività della loro giornata.

Da questo momento anche loro possono contribuire a rendere più viva la nostra comunità: cantando nel coro, leggendo in chiesa, diventando educatori per i più piccoli, aiutando nell'esperienza del catechismo, rendendo così concreta la loro "Confermazione".

Auguri ragazzi!!!!!!

*Claudio, Paola, Metella  
e tutta la comunità*

### **Elenco**

*Beretta Beatrice, Brignole Luca, Brignole Nicola, Brignole Stefania, Bruno Giada, Canceda Katia, Canducci Luca, Castiglione Davide, Cazzulino Giulia, Costa Erika, Del Boca Federica, De Martini Luca, Dizenzo Teresa, Marfia Pasquale, Minio Shana Chiara, Monicelli Sarah, Morani Ludovica, Mortola Francesco, Norsa Yael Benedetta, Pasini Matteo, Pendola Samuel, Poirino Guglielmo, Rezzoagli Luca, Rezzoali Lucia, Zerega Simone.*

### **Nel bel mezzo del campo da golf**

Quello che si è concluso con la serata trascorsa nell'incantevole villetta di Rosa Macrì, situata nel bel mezzo del campo da golf di Rapallo e circondata da ortensie giganti e da centinaia di altre specie di piante variopinte, è stato il mio

primo anno da catechista. Io in realtà non mi sento un catechista: la sola parola "catechismo" rievoca in me l'immagine di quel catechismo che andava di moda ai miei tempi (ho solo ventisette anni ma a volte mi sento già vecchio, specialmente mentre scrivo gli articoli per il bollettino), fatto di domande e risposte predefinite, molto simile ad alcune parti della liturgia domenicale, caratterizzate dalla ripetizione mnemonica di preghiere di vario genere, raramente sentite veramente dalla maggior parte dei partecipanti alla Santa Messa, in particolare dai bam-



bini, che spesso non ne capiscono il senso. Io stesso, (che ho già ventisette anni, ma a volte mi sento un po' bambino, specialmente mentre scrivo gli articoli per il bollettino) oramai recito soltanto il Padre Nostro, l'unica preghiera che, per quel che mi risulta, sia stata pronunciata da Gesù Cristo personalmente. Anche dopo un anno di catechismo continuo a non sentirmi un catechista: le tracce scritte lasciateci da Suor Natalina, Don Gian Emanuele e dal Parroco testimoniano a mio parere un sensibile progresso rispetto al catechismo di una volta, ma rimangono ancora legate ad una vaga idea di indottrinamento da parte degli adulti nei confronti dei bambini.

Io, maestro di elementari alle prime armi, vorrei ricordare alcune frasi, questa volta pronunciate direttamente da Gesù Cristo, a mio avviso tra le più significative dell'intero Vangelo e, purtroppo, tra le più trascurate della Chiesa contemporanea: "Lasciate che



i bambini vengano a me, perché di essi è il Regno dei Cieli" e "Se non ritornerete come bambini non entrerete mai". Allora, di chi è quel regno dei cieli su cui ogni cristiano do-



vrebbe fondare la propria esistenza terrena? Appartiene a noi adulti o a loro? Siamo solo noi a dovere insegnare a loro o sono loro che possono insegnare qualcosa a noi, attraverso il racconto, naturalmente non filtrato, dei piccoli episodi della loro vita quotidiana, le loro espressioni ancora sincere e innocenti, i loro sguardi pieni di fiducia e di speranza? E ancora, perché non vanno a Messa alla domenica? Perché preferiscono lo sport o i giri in via

Mazzini all'ora settimanale di catechismo? Scusatemi, ma io un po' li capisco.

Lascio aperti questi interrogativi nella consapevolezza di non essere in grado di darvi risposte appropriate e nella speranza che le troviate voi. Al di là delle mie personali considerazioni di carattere didattico-evangelico, vorrei proporre nuovamente di trovare un'altra sede (per esempio l'angolo, o un'incautevole villetta nel bel mezzo del campo del golf o un qualunque altro posto che non sia l'asettica saletta del Mamre) per l'ora di catechismo, a costo di rimanere inascoltato o incompreso. Io, quando frequentavo il liceo, se potevo studiavo gli autori latini sugli alberi e vi assicuro che si impara meglio, immersi nel verde della campagna e non invece tra le quattro pareti di un'aula scolastica. Non so se dopo questo articolo sarò riconfermato come "catechista" per l'anno prossimo, ma anche in caso contrario, non mi darò per vinto e cercherò di dedicare comunque un'ora in più, o qui o a scuola o sul campo da calcio, ai veri comproprietari del Regno di Dio.

*Alberto Mortola*

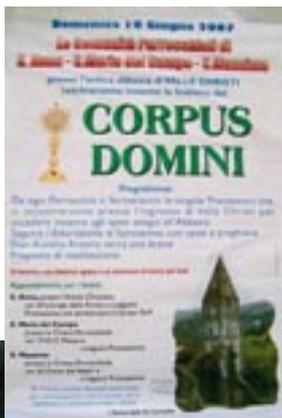
## **Corpus Domini 2007**

★ *Meditazione proposta da Don Aurelio:*

Questa sera ci sentiamo davvero comunità chiesa: è Gesù - Eucaristia che ci fa sentire e ci rende comunità: la chiesa non è l'edificio, di fronte a noi ci sono soltan-



to ruderi, testimonianza storica di un monastero, di una religiosità del passato: il volto e il cuore della chiesa di oggi siamo noi in preghiera di fronte a Gesù-Eucaristia. Noi chiesa siamo il cuore dell'umanità: per grazia di Dio siamo l'umanità aperta a Dio-Amore, noi siamo il granellino di senapa che fa sbocciare il miracolo delle persone



ma soltanto dello sguardo di fede che fa trasalire il cuore.

O Gesù, mi fermo pensoso di fronte al tuo mistero d'amore presente nell'Eucaristia:

“Signore, tu sei venuto nel mondo per me, per cercarmi, per portarmi l'abbraccio del Padre. Tu sei il

volto della bontà e della misericordia, per questo vuoi salvarmi.

Dentro di me ci sono le tenebre: vieni con la tua limpida luce.

veramente libere, felici perché capaci di vincere l'egoismo e capaci di amare.

Ci sentiamo questa sera come nel Cenacolo quando Gesù donò agli apostoli l'Eucaristia in quell'ultima cena. Chiunque avrebbe detto: “questi uomini, e siamo tutti noi, non meritano un dono come l'Eucaristia”: quante profanazioni, quanti baci di Giuda, quanti rinnegamenti, quanti sacrilegi. Sì l'Eucaristia è un dono imméritato e va accolto con grande umiltà. La preghiera non ha bisogno di tante parole



Dentro di me c'è tanto egoismo, vieni con la tua sconfinata carità.

Dentro di me c'è rancore e malignità: vieni con la tua mitezza e la tua umiltà. Signore, il peccatore da salvare sono io, il figlio prodigo che deve ritornare sono io. Signore concedimi il dono delle lacrime per ritrovare la libertà e la vita, la pace con te e la gioia in te”.

La nostra preghiera è il momento in cui l'Eterno entra nella nostra fragile vita: la preghiera è il momento in cui respiriamo la presenza di Dio e pertanto entra in noi la gioia stessa di Dio.





La preghiera fa entrare nel cuore di Dio. I discepoli guardando Gesù che pregava si accorsero di non saper pregare; allora gli chiesero: Signore, insegnaci a pregare. Gesù fa' entrare anche noi in questo mistero bello, che traspare nei tuoi occhi e sul tuo volto. Diceva padre Turoldo: "Ciò che più manca a questo nostro tempo è il silenzio e la preghiera: i primi cristiani rubavano ore alla notte, perché allora la domenica era giorno lavorativo, per incontrarsi con Cristo nell'ascolto della sua Parola, nella frazione del Pane, e nella carità fraterna".

Gesù è modello di preghiera: si apparta spesso sul monte solo, anche quando tutti lo cercano, lunghe notti ininterrotte e intense, in dialogo con il Padre Celeste. Nella preghiera chiediamoci: la nostra vita è secondo il Vangelo? Non corriamo il rischio di trascurare ciò che è essenziale?



Affascinati e tormentati da questi pensieri, preghiamo e sogniamo le nostre comunità dove non solo si parla di Cristo e del Vangelo, ma anche lo si fa vedere e lo si mostra con il buon esempio della vita.



Testimoni del Vangelo della generosa accoglienza, del coraggioso dialogo e della gratuita bellezza.

Soltanto chi si incontra nella fede con Dio trova l'appuntamento con la felicità.

### **Un'iniziativa lodevole**

★ La nostra città e la nostra Diocesi stanno vivendo l'importante periodo del 450° anniversario dell'Apparizione di N. S. di Montallegro.

Nell'ambito delle varie iniziative liturgiche promosse dal comitato organizzatore vi è la "Peregrinatio Beatae Mariae Virginis".

Io da subito, parlando con il Rettore, ho manifestato grande entusiasmo e stupore,



dicendogli che ha avuto un gran coraggio a proporre una “peregrinatio” niente meno che con la Sacra Icona!

Sì, perché iniziative di questo genere ce ne sono già state in particolari occasioni, ma sempre con la statua che raffigura l’Apparizione, non con il famoso “quadretto”.

Infatti, anche se molti sono convinti di vederla tutti gli anni in processione il 3



luglio, sopra l’arca argentea della Basilica (ovviamente è una copia dell’originale) l’Icona non si sposta mai dalla sua cornice incastonata nell’altare maggiore del Santuario.



In questi 450 anni sono state rarissime le occasioni nelle quali l’icona è scesa dal Monte. L’ultima volta è stata trasportata a Rapallo dall’allora rettore Don Pasquale Marcone, in occasione della conclusione della missione cittadina di dodici anni fa. Fu una visita lampo, una “toccata e fuga” di poco più di un’ora...

Figuriamoci quindi l’ardire di proporre un viaggio per tutte le parrocchie del Capitaneato, che avrebbe “tenuto in giro” giorno e notte il Quadretto, per dodici lunghi giorni.

Comunque tutto è bene quel che finisce bene! L’iniziativa ha accolto il consenso del Vescovo e si è potuto organizzare il tutto.



Nella nostra parrocchia l'Icona ha sostato per ben ventitré ore, dalle 18 di mercoledì 13 giugno alle 17 di giovedì 14. Un lungo tempo, scandito quasi fosse un orologio, dagli innumerevoli rosari e veglie di preghiera che ogni ora, giorno e notte, sono state meditate in onore della S. Vergine.



Toccante e sincera l'accoglienza presso l'antica Chiesetta, con la lettura del voto che cinquantasei anni or sono i capifamiglia del borgo di sant'Anna fecero alla Madonna. Presenti il Parroco, il Sestiere Cappelletta, la Confraternita e tanta, tanta gente.

Dopo una breve sosta l'arrivo nella Chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la S. Messa, presieduta dal Prevosto don Aurelio e concelebrata dal Rettore del Santuario, don Salvatore e da don Carlo, che ormai da mesi ci aiuta.

Particolarmente appropriata è stata la dotta omelia tenuta dal Rettore, che è riuscito con poche parole, a focalizzare la preghiera verso quel segno prodigioso che avevamo tra noi.

Sì, perché, diciamolo, la gente, seguendo la tradizione, tende un poco a farsi emozionare da tutte queste cose. A volte, con pia ingenuità, ci si diverte inconsciamente ad incorniciare tutto con tanti angioletti svolazzanti e tante arpe, violini e lire che suonano, correndo il rischio di enfatizzare quello che è cornice, e tralasciando, quello che è l'Evento in sé.

E allora bisogna scavare... E quando si scava si fatica, perché come dicevano i nostri vecchi, la terra è bassa... Ma scavando e sudando, proprio quando ci si sta per scoraggiare, affiora qualcosa e quel qualcosa, anche se è piccolo, dà la forza di andare avanti e alla fine si arriva al



“tesoro” che si cercava. E allora la fatica ha avuto un senso e, col tempo, svanisce e si tramuta in sana esperienza.

Noi quel “tesoro” ce l’abbiamo lì, sull’Altare: quel Quadretto forse un po’ strano, con quello stile pittorico così diverso dai dipinti che siamo abituati ad osservare.

Ed è per questo che dicevo prima che bisogna scavare. Perché quando saranno passati i fumi della festa, quando saremo sazi di “fuochi”, di solennità, di incensi, di musica e di anniversari, l’Icona della Dormitio sarà sempre lì a dirci qualcosa di nuovo, se avremo l’umiltà di leggerla, pregando.

Solo che questa volta non saremo noi ad essere “visitati” da lei, ma dovremo metterci in cammino “per salire al Monte del Signore”, perché la troveremo al suo posto, in Santuario, dove magari ci siamo passati davanti decine e decine di volte senza neanche guardarla.

*Giorgio Costa*

### ***“La Mamma” è scesa tra noi***

La Madonna, onorata in modo speciale nel Tigullio e nell’immediato entroterra di Rapallo, apparve 450 anni or sono al contadino Giovanni Chichizola su un monte in passato tristemente famoso, divenuto grazie a Lei, Monte Allegro. Per la celebrazione dell’anniversario è stata



organizzata la “*Peregrinatio Virginis*”, attuata mediante l’icona che raffigura la “*Dormitio Virginis*” ritrovata miracolosamente al tempo dell’apparizione e custodita, nel corso dei secoli, nel Santuario di N.S. di Montallegro.

La Peregrinatio dell’icona è stata preparata e scandita in quattro tempi nel mese di maggio, mediante la recita meditata del S. Rosario. Il primo appuntamento orante è stato organizzato dalla nostra parrocchia nell’Antica Chiesetta di S. Anna; il secondo dal Sestiere Cappelletta, presso il Centro pastorale “Mamre”; il terzo presso il Centro sociale “Via Tre Scalini” dal “Circolo Amici di Sant’Anna”; infine il quarto si è svolto a Montallegro, al termine del mese mariano e vi hanno partecipato tutte le parrocchie rapallesi.

All’inizio di giugno, il miracoloso quadretto, dopo essere solennemente partito dalla cattedrale di Chiavari, è transitato in tutte le parrocchie della diocesi, accolto da folli

commosse. Dal 13 al 14 giugno, l'icona ha fatto una sosta nella nostra comunità parrocchiale. Una folla festosa si è raccolta davanti all'antica chiesetta di S. Anna, mentre le otto campane suonavano allegramente a distesa. Alle 18 di quel giorno l'attenzione di tutti era rivolta verso l'automobile che trasportava il Quadretto, sorretto dal rettore del santuario, don Salvatore Orani. Momento molto commovente è stata la consegna dell'icona alla nostra comunità, nelle mani del parroco che l'ha deposta devotamente sull'altare per un breve tempo di venerazione. Quindi la reli-



quia è ripartita verso la nostra chiesa parrocchiale dove è stata collocata su un basamento argenteo prima della solenne celebrazione eucaristica. Qui è rimasta fino alle 17 del giorno successivo, durante una veglia ininterrotta, costituita da preghiere, lodi e canti. Subito dopo è ripartita per S. Martino di Noceto e S. Lorenzo della Costa.

Durante il mese di luglio si sono svolti solenni festeggiamenti in onore di N.S. di Montallegro, Patrona di Rapallo e del suo Capitaneato.



Domenica 1 luglio: al santuario, il Segretario di Stato di S.S. Benedetto XVI, il card. Tarcisio Bertone ha presieduto la solenne S. Messa Pontificale; hanno concelebrato il nostro vescovo mons. Alberto Tanasini; il Rettore del Santuario ed i Sacerdoti del Vicariato; nella basilica dei S.S. Gervasio e Protasio, è stata officiata la S. Messa Pontificale dal card. Giovanni Cheli;

Lunedì 2 luglio: alle ore 10 al santuario, solenne S. Messa Pontificale, presieduta dal nostro vescovo S.Ecc. mons. Alberto Tanasini; in basilica, solenne celebrazione eucaristica dell'arciprete della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio don Lelio Roveta. Alle 16, il Santo Quadretto è stato accolto in



piazza delle Nazioni e accompagnato processionalmente nella basilica dei SS. Gervasio e Protasio, dove, alle 18, il Monsignor Angelo Bagnasco arcivescovo di Genova, ha presieduto la S. Messa Pontificale.

Martedì 3 luglio, alle ore 21: il vescovo diocesano, ha concluso le celebrazioni con la tradizionale solenne processione, dopo la quale il Quadretto, è “risalito al Monte”.

La Visita-Dono della SS. Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, rappresentata dalla Sua Icona, ha lasciato una profonda traccia nell’animo delle persone della diocesi. All’arrivo del Quadretto miracoloso, infatti i fedeli sono accorsi numerosi, visibilmente commossi: nell’Icona “vedevano” Maria stessa, “la Mamma” che parlava loro personalmente e li consolava.

*Vittorio Gorza*

### **Dal Circolo Amici di S.Anna**

★ La possibilità di essere stati testimoni della Peregrinatio del Quadretto Miracoloso nel 450° anniversario dell’Apparizione di N.S.di Montallegro è stato un grande privilegio. A memoria dell’onore e dell’emozione che la permanenza del Quadretto nella Chiesa Parrocchiale di Sant’Anna, nei giorni 13 e 14 giugno, ha suscitato in tutti noi, il Circolo Amici S.Anna ha predisposto e consegnato a Don Aurelio una targa a ricordo dell’eccezionale evento.



### **Confraternita N.S. di Montallegro - S.Anna**

★ Quando questo bollettino sarà stampato gli echi dei botti, che tradizionalmente accompagnano i primi di luglio le celebrazioni in onore di N.S. di Montallegro, saranno già sopiti e l’odore della polvere da sparo che li innesta sarà già disciolto



nell’aria calda ed estiva della nostra Riviera. Scopriremo, nel leggerlo, che i nostri cuori, i nostri animi sono più ricchi. Ricchi di quelle sensazioni ed emozioni



che ci hanno accompagnato in questo “nostro” anno mariano.

Anche la confraternita di S. Anna ha celebrato l’atteso 450° dell’ Apparizione della Beata Vergine sul monte Ponzena, con piccole gesti e sobrie cerimonie che vogliono testimoniare, sempre, la tradizione popolare.

Già nei bollettini precedenti abbiamo descritto i nuovi tabarrini in velluto blu con l’effigie di N.S. di Montallegro, contornati da frange di pizzo a tombolo rapallini, pazientemente tessuti da mani esperte quali sono quelle di alcune nostre consorelle,

In preparazione al grande evento, nel mese di luglio del 2006 i confratelli fecero restaurare, abbellendola con stelline, la corona posta sul capo della statua di Sant’ Anna. Infine, dopo un certosino lavoro invernale, il 14 giugno di quest’anno, durante la sosta dell’icona mariana nella chiesa parroc-

chiale di S. Anna, al termine della santa Messa, sono state benedette dal parroco le nuove mazze o gentiline processionali, segno di distinzione e appartenenza ad una confraternita. Le gentiline portano cesellate finemente in argento e in rilievo, una l’effigie di Sant’ Anna, l’altra l’apparizione della Madonna. Emozione e devozione negli occhi dei confratelli e consorelle presenti e, dinnanzi al “Quadretto”, abbiamo potuto rafforzare il legame con Maria per continuare nell’impegno e dare testimonianza “viva” alle nuove generazioni.

Madrina della cerimonia la consorella Olmo Vittoria.

Durante l’anno, poi, non sono mancati momenti di convivialità tra confratelli: la gita sociale organizzata in primavera con meta a Dolceacqua e Soborga, arricchita dalla visita a Sua Ecc. Mons. Alberto Maria Careggio a Sanremo, nella quale abbiamo rinnovato il



legame di amicizia che si era instaurato durante il suo mandato episcopale a Chiavari; e il gemellaggio con la confraternita di Canepa, suggellato lo scorso 3 giugno, con spirito di collaborazione e reciproca fratellanza.

Canepa è una frazione sulle alture di Sori e antica sede comunale, intitolata anch'essa a N.S. di Montallegro. Suggestiva la festa del loro Oratorio, con processione nelle "creuze" del borgo rurale. Non si conoscono i motivi di questa devozione alla "nostra" Madonna (in terre fuori dal Capitaneato rapallese), ma ci conforta il fatto che questa devozione sia oltre "confine".

*La Confraternita di S. Anna*

### **LECTIO... cammino di vita!**

★ Le comunità parrocchiali di S. Anna, S. Massimo e S. Martino, alle quali si sono unite quest'anno alcune parrocchiane di SS. Gervasio e Protasio, hanno condiviso un percorso di meditazione sul Vangelo di Luca. Iniziato nella chiesa di S. Anna l'11 novembre dal biblista Don Claudio Doglio, con l'introduzione "Luca medico e pittore", si è concluso il 25 giugno nel nuovo oratorio di S. Massimo con il nostro Vescovo Mons. Alberto Tanasini.

La neo associazione interparrocchiale di A.C. si è fatta carico di questo cammino itinerante nelle tre comunità, invitando di volta in volta i diversi sacerdoti che ci hanno accompagnati durante i quindici incontri che hanno composto il percorso. Con commozione e gratitudine ripenso all'adesione generosa di questi sacerdoti, e di alcuni in particolare che, per poter esaudire la nostra richiesta, hanno spostato appuntamenti ed impegni, sono giunti da luoghi non propriamente vicini, di sera, dopo giornate già dense di lavoro. A questo percorso di lectio, iniziato già due

anni fa a Mamre con piccoli gruppi di persone, che timidamente si affacciavano a questa esperienza, ha dato vita Don Gian Emanuele, ospitandoci ogni 15 giorni, di sera alle ore 21, a casa sua con l'impegno di preparare ogni volta l'esegesi del brano successivo.

Devo dire che questa iniziativa era stata desiderata da molte persone che sentivano fondamentale per un cammino spirituale "stare" sulla Parola del Vangelo.

Credo che la potenza della Parola ci abbia condotti quest'anno a voler continuare questa esperienza che è stata determinante in un periodo per noi particolarmente difficile.

Un'esperienza che, mentre ci ha alimentati, ci ha tenuti insieme e ci ha permesso di sostenerci a vicenda, per continuare a sperare anche nei momenti di faticosa solitudine.

L'assiduità alla lettura del Vangelo, alla condivisione comunitaria e all'illuminazione dei sacerdoti che ci hanno accompagnati, ci ha fatto crescere, ci ha permesso di guardare sempre "oltre" e di avvicinarci sempre di più alla "verità e alla "essenzialità".

La partecipazione è stata costante ed entusiasta, ed è stata espressa più volte la preziosità personale e comunitaria di questo cammino che, ci auguriamo, continuerà a farci maturare.

Desidero ringraziare Don Stefano Curotto che ci è stato vicino durante il percorso ed è stato presente ogniqualvolta gli è stato possibile, dando in questo, un respiro di Chiesa a tutti noi.

Un ringraziamento particolarmente sentito a Mons. Alberto Tanasini che ci ha gratificati della sua presenza calda e familiare, compiendo un gesto per noi veramente significativo ed importante per il quale gli siamo davvero riconoscenti.

*Marisa Orio*

## COSTRUZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE

# OFFERTE E BENEFATTORI

*Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.*

*Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori perché l'acquisto del terreno per la costruenda nuova chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale e i lavori di bonifica iniziati il 4 settembre 2003 sono stati possibili grazie a:*

Carlotta N.(Eredità) Don Daniele N. (Eredità) Francesco A.(Eredità) Maria F. (Eredità) Biancamaria R.(Eredità) Antonio S. (Eredità) Amalia P. (Eredità), Aroldo P. (Eredità), Vittoria C. (Eredità), Rosa F. (Eredità), Filomena M. (Eredità), Gino Z. e Silvia M. (Eredità) Claudia L. (Eredità), R. Luigi (Eredità)	In memoria di Angelo e Famiglia Peronato	150,00	
	N.N.	150,00	
	Famiglia Randazzo	150,00	
	In memoria di Viani Antonio	1.000,00	
	Lotteria del 29.04.2007	247,00	
Famiglia Ricciardi in memoria di Camillo	200,00	Valle Bruna per grazia ricevuta	200,00
1024 Famiglie benedizione case	9.469,00	In memoria di Nedo Boero	300,00
Lotteria per nuova chiesa	155,00	Lauretta per grazia ricevuta	500,00
N.N. Maria	500,00	Famiglia Lepore	100,00
Vendita palmieri	1.281,00	Ditta Tomasoni	100,00
Famiglia Cagnazzo	100,00	Canessa Domenica	150,00

**Totale generale al 30.06.07**

**212.451,70**

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco in segreteria la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo per la nuova chiesa sul conto corrente bancario presso:

**Banca CARIGE – S. Anna, Ag. 2 (440) – Via Mameli 308 Rapallo  
c/c n. 464/80 – ABI 6175 – CAB 32112**

**Banca S. PAOLO – Corso Matteotti Rapallo  
c/c n. 1000/12249 – ABI 1025 – CAB 32110**

**POSTE ITALIANE c/c n. 26605162**

Per conoscere e essere informato sulla nostra parrocchia puoi utilizzare questi due siti su Internet:

<http://www.parrocchiasantanna.it> – <http://www.angologiovani.ti>

e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it)

# SOLENNITÀ DI S. ANNA

**TITOLARE E PATRONA DELLA PARROCCHIA**

*(festa delle nostre famiglie e dei nostri nomi)*

## **NELL'ANTICA CHIESETTA RESTAURATA**

(378° anniversario di costruzione)

*Lunedì 23, Martedì 24, Mercoledì 25 luglio 2007*

*triduo di preparazione*

ore 7,30: Santa Messa

*Giovedì 26 Luglio*

ore 7,30: Santa Messa solenne

ore 21,00: Santa Messa

celebrata da **Don Stefano Curotto**

con la partecipazione della cantoria giovanile

*Domenica 29 Luglio*

ore 7,30: Santa Messa

## **NELLA CHIESA PARROCCHIALE**

(39° anniversario dell'Istituzione della Parrocchia)

*Mercoledì 25, Giovedì 26, Venerdì 27 Luglio 2007*

*triduo di preparazione*

ore 9,30 e ore 18,00 Santa Messa solenne

ore 17,30: Canto dei Vespri

*Sabato 28 Luglio*

ore 9,30: Santa Messa

ore 18,00: Santa Messa solenne

celebrata da **Don Lelio Roveta,**

Arciprete della Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio

ore 21,00: **Processione con l'Arca della Santa,**  
i tradizionali **"Cristi"** e il **corpo bandistico "Città di Rapallo"**  
(con partenza dall'Antica chiesetta in Via S. Anna presso il casello autostradale)

### ***Domenica 29 Luglio***

ore 8,30: Santa Messa

ore 10,00: Santa Messa celebrata dal nostro Vescovo diocesano

### **Mons. Alberto Tanasini**

ore 11,30: Santa Messa celebrata da **Don Carlo Ginocchio**

ore 17,30: canto dei Vespri

ore 18,00: Santa Messa

celebrata dal nostro Parroco **Don Aurelio Arzeno**

### ***Lunedì 30 Luglio***

Nella chiesa parrocchiale alle ore 18:  
Santa Messa in suffragio dei defunti della Parrocchia  
e di tutti i benefattori

*I canti liturgici saranno eseguiti  
dal Coro polifonico parrocchiale diretto dal maestro Prof. Nicola Ferrari  
e dal Coro dei giovani della Parrocchia.*

La festa in via Tre Scalini e l'illuminazione  
sono coordinate dal Circolo Amici di S. Anna (C.A.S.A.)

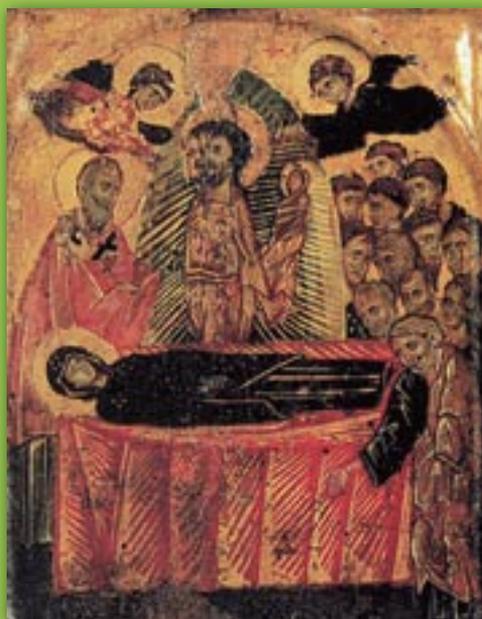
Lo sparo dei mortaretti e lo spettacolo pirotecnico  
sono organizzati dal Sestiere Cappelletta.

Partecipa la Confraternita di N.S. di Montallegro e di S. Anna  
con il nuovo crocifisso processionale e con l'Arca dell'Apparizione  
della Madonna a Montallegro nel 450° anniversario.

I Volontari del Soccorso offrono, al termine della processione, il rinfresco.

Per ridurre il disagio del traffico stradale in Via Mameli, la processione seguirà il seguente percorso: Via S. Anna, Via Mameli, Via A. Sciesa, Via T. Speri, Via Puchoz, Via E. Toti, Via F. Baracca, Via Rizzo, Via Mameli e Via A. d'Aosta.

La processione si concluderà nella chiesa parrocchiale dopo le ore 22 con una breve meditazione e la Benedizione Eucaristica. Alle ore 23.00 circa spettacolo pirotecnico presso l'antica chiesetta dedicata a S. Anna, a cura della ditta "Pirotecnica Tigullio".



*“O Madonna di Montallegro  
Madre della Grazia e Sostegno del popolo fedele”*

In caso di mancata consegna restituire  
all’Ufficio GE/CMP1-Brignole.

Il mittente si impegna a pagare la rela-  
tiva tassa.

- |  |                                      |
|--|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Trasferito    | <input type="checkbox"/> Sconosciuto |
| <input type="checkbox"/> Insufficiente | <input type="checkbox"/> Deceduto    |
| <input type="checkbox"/> Rifiutato     |                                      |